



L'ARENA DI POLA

CARILLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATIA

(inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza x colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40 Nel corpo del giornale L. 30

Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzacchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio. - Versamenti nel c.c. postale nr. 2420445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II

VARIAZIONI

Quasi duecento gli jugoslavi che negli ultimi due mesi hanno riparato in territorio italiano per sfuggire alle intollerabili condizioni di vita materiali e morali create dalla dittatura comunista di Tito. L'episodio dell'aereo fatto dirottare con la forza da tre giovani è stato certamente il più clamoroso ed è servito a ristabilire la realtà d'una situazione che gli aiuti dell'occidente non hanno modificato. La cortina di ferro non ha subito spostamenti anche se dentro il bastione cominformista un mercenario s'è ribellato al padrone. L'equivoquo serve sia a Mosca che a Belgrado: alla prima per dimostrare l'insostenibilità d'una politica comunista d'equidistanza fra i due blocchi e quindi per reprimere drasticamente ogni ulteriore moto scissionista; alla seconda per lucrare con ambigui ricatti degli aiuti provvidenziali per il paese disastato.

Le cronache ci riferiscono che nel suo pure notevole decurtato fondo a disposizione di Truman per l'incremento militare dell'occidente, cioè dei paesi democratici, la Jugoslavia entra ufficialmente con una porzione di poco inferiore a quella fissata per l'Italia: 77 milioni di dollari contro 55. Il nostro paese cioè, malgrado il suo impegno nell'alleanza atlantica, è quotato quasi alla pari con l'infido vicino jugoslavo. Una notevole prova, non c'è che dire, di saggezza politica, per cui contano di più i legami internazionali coltivati alla macchia, che non quelli codificati negli atti ufficiali.

Intanto la protesta russa contro gli accordi di Londra per Trieste collima perfettamente per stile e contenuto con quella avanzata dalla Jugoslavia; entrambi i paesi protestano contro le violazioni anglo-americane e chiedono l'applicazione del trattato di pace. Di modo che il preteso avvicendamento jugoslavo all'occidente si concretizza soltanto quando si tratta di ricevere aiuti, ma resta sterile ed inoperante, se non addirittura ostile quando c'è da dimostrare praticamente l'esistenza d'uno spirito mutuo nell'affrontare i problemi d'interesse comune.

Mentre non si sa se la sentenza da Roma sia stata stabilita una precisa linea di condotta circa gli sviluppi futuri del problema di Trieste, Belgrado prepara una vasta campagna di propaganda nelle Americhe a favore delle proprie tesi, sostenuta da conferenze e pubblicazioni che faranno seguito alla «Revue de la politique internationale» che viene stampata in lingua francese e in veste sempre più lussuosa e diffusa in tutto il mondo per denigrare l'Italia e propagandare i «diritti» jugoslavi su Trieste.

Siamo stanchi di ripetere su questo problema della propaganda all'estero; ma è veramente strano che a Roma non si voglia sentire e non si controbatta efficacemente e costantemente le falsità jugoslave che, per quanto picchiane, lasciano sempre qualche traccia fra gente ignara delle cose nostre.

Le operazioni di censimento e il rinnovo delle carte d'identità

PRETESTI PER SNATURARE L'ITALIANITA' IN ZONA B

Trieste, luglio. Le operazioni di censimento e di rinnovo delle carte d'identità iniziate la scorsa settimana in tutte le località della Zona B in ottemperanza agli ordini del comandante della Vujta hanno fornito il destro agli jugoslavi per nuove infamazioni nazionalistiche e per nuove manovre contro l'italianità della zona.

Come era successo nel 1950, anche questa volta l'emissione dei nuovi documenti, che avviene simultaneamente al censimento, è un pretesto sia per trasformare in sloveni e croati i cittadini italiani che queste lingue non parlano e comprendono, sia per infierire contro coloro che non si arrendono a questa slavizzazione d'ufficio.

Nelle nuove carte d'identità le nazionalità del titolare non viene trascritta, questa però traspare dalla grafia dei cognomi e dalla lingua usata per trascrivere sui documenti i cognomi e tutti gli altri dati personali dell'interessato. I funzionari addetti alle operazioni, nella grande maggioranza dei casi, non si curano nemmeno di far dichiarare agli interessati la propria nazionalità, questo è un requisito su cui essi hanno assoluta discrezione e per decidere si basano specialmente sulla forma dei cognomi oppure sul criterio di considerare tutti indistintamente slavi gli abitanti di determinate località, specie di quelle interne.

A differenza del 1950, però, quest'anno il numero delle persone che agli effetti anagrafici rischiano di diventare slavi contro la propria volontà è assai più rilevante. Le prime segnalazioni di questi abusi sono giunte da Cittanova. In questa località, che secondo i censimenti austriaci era italiana, senza una minima incrinatura, le persone che a giudizio degli jugoslavi potrebbero considerarsi anche italiane sarebbero soltanto alcune centinaia. In questa maniera anche persone con cognomi di forma indiscutibilmente italiana verranno slavizzate. Emergono che sono state rivolte dai danneggiati alle autorità jugoslave, ma senza risultato alcuno. A Cittanova, l'addetto alle operazioni di rinnovo, certo Giuseppe Milanovic da Lervade, jugoslavo, ha pieni poteri per decidere quali persone possono considerarsi italiane e quali slave. A coloro che protestano e sostengono di non conoscere nemmeno una parola di croato egli risponde: «Se volete la carta d'identità italiana andate in Italia».

Con sempre maggior violenza gli attacchi contro il clero

Al centro della campagna i parroci d'Isola e Capodistria

Capodistria, luglio. Anche la scorsa settimana la campagna contro il clero istriano è proseguita senza sosta, ed anzi con crescente violenza. Il parroco di Capodistria, mons. Giorgio Brunel, è stato esiliato da una delegazione di donne capodistriane, capeggiata dalla moglie del col. Simmatovic e formata esclusivamente dalle consorti dei capocannoni jugoslavi, le quali gli hanno intimato di rompere senza indugi ogni rapporto con il vescovo mons. Santin, a scanso di gravi conseguenze. Al centro dei bersagli della propaganda jugoslava è stato comunque anche questa settimana il parroco di Isola don Dagri. I titisti hanno diffuso delle fotografie riprodotte scritte murali inegnarli al fascismo ed alla persecuzione contro gli ebrei che sarebbero state rinvenute all'interno del palazzo Besenghi, da cui due mesi fa il sacerdote era stato sfrattato. In un primo tem-

po i titisti hanno accreditato la voce che autore delle scritte era stato lo stesso Don Dagri, successivamente, però, si sono limitati ad accusare il sacerdote di simpatie per il fascismo dato che egli non si era preoccupato di far cancellare le scritte. Nessuno da Isola ha creduto a questa volgare mistificazione, sia perché don Dagri mai ebbe nulla in comune col fascismo, sia perché le scritte incrinavano solo le venute alla luce a distanza di due mesi dallo sgombramento di palazzo Besenghi, e proprio nel bel mezzo di una violentissima campagna anticlericale.

Fallito il trucco meschino delle fotografie i titisti hanno mobilitato contro il parroco di Isola anche i microfoni. Alcuni attivisti sotto la guida del famigerato Nerpio Gobbo hanno inceso un disco che è stato riprodotto dai diffusori installati in vari punti della cittadina. Il disco contiene insulti e mi-

serie contro il sacerdote ed incita il popolo alla violenza contro il clero. Vere e proprie istigazioni ad atti di violenza contro don Dagri sono state lanciate da attivisti titini pure nel corso di numerose assemblee convocate nelle aziende cittadine e terminate con l'immaneabile mozione diretta alla Vujta e richiedente provvedimenti contro il sacerdote. In una di queste riunioni un estremista si è dichiarato personalmente disposto a bastonare don Dagri. Gli operai delle fabbriche che assistono passivamente a queste espressioni di inciviltà e di intolleranza fanno andare su tutte le furie i capi cellulari i quali si sentono sempre più isolati ed odiati. Neppure la popolazione slovena del contado si presta al gioco dei titisti e numerosi i popolani hanno espresso di nascosto al sacerdote la loro solidarietà ed il loro affetto.

Lo stesso Milanovic ha elato a coloro che hanno osato protestare il caso di persona di lingua e nazionalità italiana che hanno chiesto il documento croato, ed ha esortato gli interessati a seguire il loro esempio. Come era avvenuto nel 1950, gli italiani rinnegati che vogliono rinunciare alla loro nazionalità sono liberi di farlo, mentre gli altri, che a queste bassesse sono incapaci di scendere, vengono slavizzati per forza.

In tutte le località della Zona B le operazioni di rinnovo dei documenti procedono all'insinga del più vigoroso nazionalismo e della più caparbia volontà di stroncare ogni resistenza italiana.

La popolazione posta di fronte al dilemma ricattatorio di rinunciare alle proprie origini italiane oppure di accettare il documento slavo senza il quale rimarrebbe prigioniera in Zona B, si trova in una situazione difficilissima. Per di più l'atteggiamento dei funzionari jugoslavi è così apertamente provocatorio, che incidenti e strascichi minacciano con costrettezza a scegliere la via dolorosa dello esilio.

A Cittanova, inoltre, 17 famiglie di pescatori imbarcati su motopescherecci e i proprietari sono profughi in Zona A sono state minacciate di espulsione dalla Zona B. I pescatori, che compongono gli equipaggi delle motobarca, «Grana», «Marzuccata» e «Giorgina», presentatisi al Comitato popolare per il rinnovo dei documenti sono stati invitati a ristabilirsi definitivamente in Cittanova e minacciati, in caso non aderiscono all'invito, di essere privati della carta d'identità. Nessuno ha voluto accettare l'imposizione ed ora si attende che gli jugoslavi affidino la loro minaccia di espellere da Cittanova i famigliari.

Nuovi odiosi sistemi per estorcere denaro alle stremate popolazioni italiane della Zona B sono stati escogitati da quell'associazione a delinquere che si autodefinisce «potere popolare». Come si è già accennato in passato, è la famiglia italiana che si acciugano a lasciare definitivamente la Zona B debbono sottostare ad un esoso balzello se vogliono ottenere il permesso per portare seco le masserizie. Ribalta ora che, salvo singole eccezioni, tutti indistintamente coloro che chiedono l'esodo vengono tassati con somme varianti tra le 30 e le 100 mila lire. Se non posseggono la somma possono rinunciare alla parcella oppure lasciare ai titisti le loro proprietà per un valore corrispondente allo importo richiesto. Il balzello viene richiesto in lire a quelle famiglie che hanno il caso o qualche congiunto già rifugiato in zona A, in di più invece a tutte le altre. Disposizioni uguali che prevedono questa tassa, non ne esistono; la commissione e l'entità sono lasciate all'arbitrio dei funzionari i quali, a quanto è dato sapere, hanno diritto ad una percentuale sulle somme che riscuotono.

Con questi sistemi banditi i titisti depredano la loro vittima ed è vergognoso che ciò possa accadere a due passi dal mondo civile senza che nessuno levi una voce di protesta contro queste spoliazioni di preteso stile sovietico.

Ma noi continuiamo a gridare al vento poiché oggi le persecuzioni degli istriani non terminano, le sordide orrecchie anglo-americane.

CRISI AGRICOLA PER GLI ISTRIANI

L'agricoltura in Zona B è in preda a gravissima crisi. Come se non bastasse la incompetenza amministrativa delle autorità locali preposte all'agricoltura, quest'anno la eccezionale siccità ha prodotto inestimabili danni alle coltivazioni buttando in rovina i produttori. A dare il colpo di grazia comunque agli agricoltori istriani sono state le ditte statali jugoslave che, agendo in condizioni di monopolio sia per quanto concerne il commercio interno che l'esportazione, hanno potuto fissare i prezzi di acquisto all'ingrosso ad un livello bassissimo. Per citare un solo esempio, le derrate venivano pagate a tre lire il kg. e ciò ha portato logicamente il produttore a considerare del tutto inutile la fatica di raccogliere e lo ha indotto a lasciarle marcire sugli alberi. Per di più, in certe giornate, determinati prodotti non vengono neppure acquistati dalle ditte statali, o per difetto di organizzazione o per carenza di acquirenti sui mercati esteri, non solo in grado di ammassare tanto in produzione. Nelle giornate in cui si sono verificati questi gravi inconvenienti gli agricoltori hanno dovuto buttar via la merce. Se da un lato i prezzi di acquisto sono talmente bassi da rendere impossibile ai coltivatori diretti la permanenza in Zona B, dall'altro, senza considerare l'asprezza della pressione fiscale, i prezzi dei concetti chimici, degli antiparassitari e degli attrezzi agricoli sono allo stesso livello. In dinari, di quelli praticati a Trieste in lire. Di fronte a questo stato di cose si fa sempre più strada tra i contadini istriani il proposito di abbandonare i campi, considerato che questi non danno più il pane quotidiano. Così, mentre la agricoltura deperisce determinando il progressivo impoverimento di una zona ad economia prevalentemente agricola, numerosi contadini hanno già avviato le pratiche per emigrare in Australia e nell'America del Nord, ed altri attendono soltanto che finisca l'estate per abbandonare con le famiglie la Zona B.

TRAFFICI SOSPETTI

Dopo la scoperta avvenuta a Gorizia del traffico di sigarette dalla Jugoslavia via in Italia in cambio di automobili rubate, ecco che a Trieste viene smascherato un altro ignobile contrabbando. Da oltre Morgan, a mezzo di una organizzazione capeggiata da uno jugoslavo, venivano introdotti in Italia stupefacenti. Come per le automobili che transitavano tranquillamente in Jugoslavia, non è pensabile che anche in questo ancora più lucroso traffico le autorità jugoslave fossero estranee. I nostri organi di polizia dovrebbero indagare seriamente onde cogliere tutti gli anelli di una catena di traffici probabilmente organizzati su direttiva degli organi governativi jugoslavi per procurare valuta italiana al paese. E' questo un sistema che i partiti comunisti hanno spesso praticato per raccogliere i fondi occorrenti.

L'Austria e il problema del T.L.

Gli allettamenti di Tito e la cautela di Gruber

Il Ministro degli Esteri austriaco Gruber è stato in visita ufficiale in Jugoslavia nei giorni 19-21 giugno. A colloqui ultimi, e poiché nel momento in cui veniva stampato il giornale non potevano avere tutti gli elementi per tracciare un quadro completo sui riflessi triestini della visita di Gruber, ci pare opportuno ritornare sull'argomento.

Gruber ha avuto dai dirigenti jugoslavi accoglienze ostentatamente cordiali. Esattamente nei giorni 19-21 giugno, a colloqui ultimi, e poiché nel momento in cui veniva stampato il giornale non potevano avere tutti gli elementi per tracciare un quadro completo sui riflessi triestini della visita di Gruber, ci pare opportuno ritornare sull'argomento.

Sottintesi ricatti

Con ciò i dirigenti jugoslavi volevano pure sottintendere che se in un altro settore, quello Adriatico, dove pure si dicono disposti a rinunciare alle proprie rivendicazioni nazionali, le cose non si mettevano sullo stesso piano, la colpa non era della Jugoslavia; la colpa era dell'Italia.

Questo interessava i dirigenti politici jugoslavi; ma altro, ancora si voleva ottenere dalla visita del Ministro degli Esteri austriaco, sulla quale fin dal primo momento fu evidente la loro intenzione di bastonare una grossa speculazione politico-propagandistica, cui non poteva mancare di far eco la stampa indipendentista triestina.

Due aspetti

Ufficialmente non si parlò del TLT nel corso del colloquio austrojugoslavo di Belgrado e di Brioni. Ciò è confermato sia dal comunicato conclusivo, sia dalla Conferenza stampa tenuta da Gruber. Ma non occorrono certo i plebei (ed anche ridiosi) a tentare conto della risposta di Tito a Belhar, sforzi di ermenautica e la servile prosa del «Corriere di Trieste» per capire che durante i colloqui si sia parlato anche di Trieste. Di fronte alle pressanti insistenze degli jugoslavi di far cadere il discorso sulla questione triestina, Gruber non avrà certamente potuto rispondere come Tito rispose al vicedirettore del quotidiano indi-

La tragedia dei profughi e le promesse di Truman

Ricevendo una delegazione di profughi romeni il Presidente Truman, all'esposizione fatta dagli stessi sul loro espartito forzato dopo l'avvento del comunismo, ha così risposto:

«Si tratta di una delle cose più tragiche che si siano mai verificate nella storia del mondo. Ma non crediate che riusciremo a sfuggire alla resa dei conti. La Polonia, la Romania e parte dell'Impero austro-ungarico furono travolti da Gengis Khan e dai turchi, eppure riuscirono a sopravvivere come Paesi liberi. Anche questa volta sopravviverete. Amate il vostro Paese, e se potreste continuare ad attuare il programma che ho iniziato, il vostro Paese sarà un Paese libero prima che passino nell'aldilà».

Vi immaginate, mentre parlava il Presidente, quante gonfiate di soddisfazione si saranno dati quei disgraziati

profughi, con conseguente... sbornia post-udienza! Non abbiamo nessuna ragione di dubitare di quanto asserito dal Presidente, soltanto modestamente ci permettiamo di rilevare che, perché possa avverarsi quanto pronosticato, non vi è che una possibilità: La sconfitta militare dalla Russia. Solo in questo caso i profughi romeni avranno la probabilità di vedere la loro Patria libera dall'oppressore prima di passare nell'aldilà.

Gli che siamo in tema di profughi, perché il Presidente Truman, oggi che avrebbe la possibilità — senza ricorrere alle armi — non di nostra intanto con i fatti in Jugoslavia-dalmati quanto ha promesso ai romeni? Ritiene forse che si sia qualche differenza fra i metodi di governo dei Paesi comunisti e quelli jugoslavi?

Ma mettiamo pure da parte i giuliani-dalmati, con-

derati annulati cronici di nazionalismo so' però testardamente aggrappati alla loro Patria. Perché invece di fare la promessa «dell'aldilà» ai romeni non l'ha fatta agli jugoslavi? Quante migliaia di costoro si trovano sparsi per il mondo occidentale, quanti giornalmente tentano di varcare la frontiera, quanti sono già caduti nel tentativo di cercare la «libertà»? Non sono cominformisti, in quanto, questi profughi nonmettersi rimproverando in Jugoslavia per poter più agevolmente agire quando dovranno agire. I profughi jugoslavi appartengono a partiti democratici e fuggono perché per tutti coloro che la pensano democraticamente la vita è impossibile, per le odiose persecuzioni titine.

Ma in tutta questa faccenda si oltrepassa il grottesco, poiché la Jugoslavia è oggi... sussidiata dall'America.

L'Austria e il problema del T.L.

Gli allettamenti di Tito e la cautela di Gruber

Il Ministro degli Esteri austriaco Gruber è stato in visita ufficiale in Jugoslavia nei giorni 19-21 giugno. A colloqui ultimi, e poiché nel momento in cui veniva stampato il giornale non potevano avere tutti gli elementi per tracciare un quadro completo sui riflessi triestini della visita di Gruber, ci pare opportuno ritornare sull'argomento.

Brutti precedenti

Certamente, però, le recenti manifestazioni di certi ambienti austriaci nei riguardi di Trieste, culminata con l'increscioso episodio della conferenza del Ministro jugoslavo a Vienna. Riproponiamo di nuovo, come è indubbiamente il giovane Ministro degli Esteri austriaco — e pericoloso e di dubbi risultati per il proprio Paese.

La nota sovietica

È noto ancora come quando si arrivò da parte dell'Unione Sovietica a concludere ed a far dipendere il Trattato di Stato con l'Austria dall'esecuzione del Trattato di Pace italiano per ciò che concerne Trieste.

Visione realistica

Questa è indubbiamente una posizione realistica; e qui sta il nocciolo della questione, non certo nel vangelismo della stampa indipendentista o negli scoperti inrichi jugoslavi ai danni dell'Italia.

Ormai è chiaro (a tacere poi delle intenzioni occidentali) che la politica delle concessioni in settori limitati, dei compromessi, non è la migliore da adottare nei confronti della Russia. Occorre impostare una politica «globale», come si suol dire. Quanto all'Italia, è da dismettersi pensare che possa accettare ulteriori sacrifici per accontentare ancora una volta la Russia e la Jugoslavia, unite ai suoi danni, con i risultati poi che tutti conoscono.

L'Austria e il problema del T.L.

Gli allettamenti di Tito e la cautela di Gruber

Il Ministro degli Esteri austriaco Gruber è stato in visita ufficiale in Jugoslavia nei giorni 19-21 giugno. A colloqui ultimi, e poiché nel momento in cui veniva stampato il giornale non potevano avere tutti gli elementi per tracciare un quadro completo sui riflessi triestini della visita di Gruber, ci pare opportuno ritornare sull'argomento.

Brutti precedenti

Certamente, però, le recenti manifestazioni di certi ambienti austriaci nei riguardi di Trieste, culminata con l'increscioso episodio della conferenza del Ministro jugoslavo a Vienna. Riproponiamo di nuovo, come è indubbiamente il giovane Ministro degli Esteri austriaco — e pericoloso e di dubbi risultati per il proprio Paese.

La nota sovietica

È noto ancora come quando si arrivò da parte dell'Unione Sovietica a concludere ed a far dipendere il Trattato di Stato con l'Austria dall'esecuzione del Trattato di Pace italiano per ciò che concerne Trieste.

Visione realistica

Questa è indubbiamente una posizione realistica; e qui sta il nocciolo della questione, non certo nel vangelismo della stampa indipendentista o negli scoperti inrichi jugoslavi ai danni dell'Italia.

Ormai è chiaro (a tacere poi delle intenzioni occidentali) che la politica delle concessioni in settori limitati, dei compromessi, non è la migliore da adottare nei confronti della Russia. Occorre impostare una politica «globale», come si suol dire. Quanto all'Italia, è da dismettersi pensare che possa accettare ulteriori sacrifici per accontentare ancora una volta la Russia e la Jugoslavia, unite ai suoi danni, con i risultati poi che tutti conoscono.

L'Austria e il problema del T.L.

Gli allettamenti di Tito e la cautela di Gruber

Il Ministro degli Esteri austriaco Gruber è stato in visita ufficiale in Jugoslavia nei giorni 19-21 giugno. A colloqui ultimi, e poiché nel momento in cui veniva stampato il giornale non potevano avere tutti gli elementi per tracciare un quadro completo sui riflessi triestini della visita di Gruber, ci pare opportuno ritornare sull'argomento.

Brutti precedenti

Certamente, però, le recenti manifestazioni di certi ambienti austriaci nei riguardi di Trieste, culminata con l'increscioso episodio della conferenza del Ministro jugoslavo a Vienna. Riproponiamo di nuovo, come è indubbiamente il giovane Ministro degli Esteri austriaco — e pericoloso e di dubbi risultati per il proprio Paese.

La nota sovietica

È noto ancora come quando si arrivò da parte dell'Unione Sovietica a concludere ed a far dipendere il Trattato di Stato con l'Austria dall'esecuzione del Trattato di Pace italiano per ciò che concerne Trieste.

Visione realistica

Questa è indubbiamente una posizione realistica; e qui sta il nocciolo della questione, non certo nel vangelismo della stampa indipendentista o negli scoperti inrichi jugoslavi ai danni dell'Italia.

Ormai è chiaro (a tacere poi delle intenzioni occidentali) che la politica delle concessioni in settori limitati, dei compromessi, non è la migliore da adottare nei confronti della Russia. Occorre impostare una politica «globale», come si suol dire. Quanto all'Italia, è da dismettersi pensare che possa accettare ulteriori sacrifici per accontentare ancora una volta la Russia e la Jugoslavia, unite ai suoi danni, con i risultati poi che tutti conoscono.

Giacomo Bologna

Danni di guerra

Il Testo Unico in corso di approvazione

Ripetutamente ci vengono richieste le più dettagliate informazioni sulla nostra opera. Abbiamo perciò pregato l'Avv. Poni, capo della ufficio legale del C.I.N. della Patria di rispondere ai quesiti posti dai nostri lettori.

Numerose disposizioni di legge trattano dell'importante problema dei danni di guerra. Il fatto però che tali norme siano state dettate dalla necessità di fronteggiare situazioni contingenti in relazione anche alle responsabilità di bilancio hanno creato notevole confusione negli aventi diritto. Unico punto chiaro rimane quello che ha fissato la data del 30 giugno 1949 come ultimo termine utile per la presentazione delle domande di indennizzo. Quelle inoltrate fuori di tale termine non hanno pertanto potuto trovare accoglienza e sono giacenti presso il Sottosegretario di Stato per i danni di guerra, in attesa di una sua decisione governativa. Si è sciolta la necessità di affrontare la complessa materia in modo organico e bene fare alcune osservazioni in proposito specie con riguardo al settore dei profughi della cui particolare condizione non sempre si è tenuto conto nelle varie disposizioni emanate.

Il 4 dicembre 1951 è stato presentato alla Camera dei Deputati dal ministro Vanni, Pella, Zoli, Aldisio, Fanfani, Campilli e Cirpa il disegno di legge che dovrebbe coordinare integralmente l'importante materia. Il disegno di legge ha come titolo: "Unico testo che abbraccia organicamente il problema anche in relazione a quelle parti che per ovvie ragioni non erano state oggetto di per trattazione da parte di disposizioni precedenti. Già dal preambolo illustrativo al nuovo disegno di legge che chiarisce le finalità programmatiche dello stesso e la procedura per la concessione degli acconti — la cui illustrazione sarebbe troppo complessa per poter essere oggetto in una conversazione — si apprende che sono le forme attraverso le quali lo Stato intende venire incontro ai danneggiati per fatti di guerra: l'indennizzo o il contributo.

La concessione dell'indennizzo — che si ispira sempre all'interesse generale della ricostruzione della Patria e che mira più che alla reintegrazione patrimoniale del danno sofferto ad agevolare il reinserimento dell'attività del danneggiato nel ciclo della vita economica e della ripresa produttiva della Nazione — non comporta alcun obbligo di ripristino del bene danneggiato o distrutto. La concessione del contributo che comporta in linea generale — salvo alcune eccezioni — il concorso dello Stato del 50 per cento nelle opere di ripristino, oltre a particolari facilitazioni impone l'obbligo di ripristinare il bene danneggiato o distrutto.

Per quanto riflette l'indennizzo ai beni mobili per uso familiare, oggetti di vestiario e mobili adibiti all'attività professionale del danneggiato, è prevista una concessione pari all'entità del danno al momento in cui questo si è verificato. Per gli altri beni è previsto un indennizzo pari al 20 per cento dell'entità del danno, valutato secondo i prezzi del bene al 30 giugno 1943 moltiplicati per il coefficiente 5 e detratti di un'aliquota per vestitura. Il contributo invece comporta l'obbligo della ricostruzione fruendo il danneggiato del concorso del 50 per cento nella spesa di ripristino. È superfluo parlare dell'importanza sociale di tale disegno di legge, elaborato con particolare competenza dai nostri maggiori rappresentanti del Governo.

Ritengo però utile segnalare l'opportunità di alcuni emendamenti che tengano conto della particolare situazione degli aventi diritto sui beni danneggiati giacenti nell'Istria annessa dalla Jugoslavia o su quelli esistenti nella cosiddetta zona B. Necessità quindi riaprire il termine utile per la presentazione delle domande per il ripristino di tali beni, tenendo presente che molti nostri fratelli sono rimpatriati dopo tale data e che molti invece hanno avuto la sola alternativa di dover presentare le denunce dei danni senza ricevere mai alcun acconto alcuno. Bisogna quindi di conseguenza tenere presente che a seguito della

A PADOVA PER S. VITO

Anche a Padova è stata festeggiata la ricorrenza dei Santi Patroni di Fiume, con la celebrazione di una Santa Messa da parte del parroco della Chiesa di S. Nicolò don Luigi Sola che al Vangelo ha pronunciato un fervido e commovente discorso di fronte ai 150 profughi presenti. Ha accompagnato all'organo il divino sacrificio il prof. Dalla Vecchia, dell'Istituto di musica Cesare Pollini.

Nel pomeriggio i fiumani si sono dati convegno a Luvigliano ove in armonia hanno trascorso sino a tarda sera alcune ore di svago nella festecola estiva.

Cinque delle ragazze sono state elette e reginate della festa; si tratta delle gentili signorine Copetti, Ceschi, Ortali, Giorgini, Lovo.

Il Comitato organizzatore era composto dal presidente del comitato AVGD barone dott. Tommaso Lazzarini, del sig. Defar, avv. Ortali, Derendani e Rova. Un ringraziamento alle signorine Braisch da Fiume proprietarie della «Florina del Carmine» che hanno fornito i fiori per l'addobbo della Chiesa.

A Merletto di Graglia Suggestiva cerimonia alla Casa del Bambino

Presso la «Casa del bambino Giuliano e Dalmata» il 19 corr. con una suggestiva cerimonia, svolta nella chiesa di Merletto, sono state impartite la Prima S. Communion e la Cresima da S. E. il Vescovo di Biella, a 28 allievi. La cerimonia si è conclusa alla «Casa» con un breve saggio giunco-orchestra, premiazione del migliore allievo: Pignati Franco, Civiglio Fausto e Palazio Antonio.

Numerosissimo il gruppo degli invitati che facevano cornice a S. E. Reverendissimo l'Arcivescovo Militare Carlo Alberto Ferrero di Casale Monferrato, il Vescovo di Biella, il Prefetto di VerCELLI, Era presente la Presidente del Madrinato Italo di Biella, Signora Ornella Rivetti, la Gentile Signora del Sindaco di Biella, il Provveditore agli Studi, il Prof. Someda, Presidente della S.T.E.T. con un gruppo di funzionari, c'era il papà di Merletto, sig. Negri con i Direttori dell'Unione Industriale di Torino e Biella, l'avvocato Alvechovi con un gruppo di profughi: c'era lo arch. Cuzzi; il figlio dell'ingegnere Catola Cavalcanti, i dottori Davide e Giuseppe Borello, il prof. Zancan e il prof. Bordin e tante altre personalità.

Ogni cretinando aveva il suo padrino, ci furono i nostri tradizionali regali e confetti e poi tante offerte e doni. Il Ministro Pella, il Presidente dell'Opera e la sua signora, il Sindaco di Trieste avevano telegrafato.

La cerimonia si è conclusa con l'innalzamento della bandiera del nostro centro mediano o tira eccor in porta. «Il mio portiere» bloccò la palla con un bel colpo fatto poi sempre con la palla in mano, attraverso la linea della porta per accertarsi se la bottiglia di latte, appoggiata alla pietra che finge da palo, non ha subito dondoli. Augurati il fischio dell'arbitro funzionò a favore del ucci il punto del paraggio. Abbracciamoci e feste fra i ragazzi, ma durato poco perché il gioco fu interrotto dal battone per la seconda volta il portiere Ferretti il quale aveva avuto chiesta sopraccia a mani giunte ai propri compagni di squadra. Si addolza allora un nuovo sistema di difesa della porta dei ucci. Con l'allettamento del fondo del fiasco si assoldano due ucci estranei alla partita, i quali si pongono alla spalle di Ferretti. Il motto di qui non si passa viene atteso in pieno. Palloni e palloni lanciati dai giovani vengono respinti con questo ingegnoso sistema e intanto Ortolani, fregato il capello di paglia di Valentic, si stacca all'attacco... del resto del fondo del fiasco. I due portieri supplementari, indignatissimi a tale vista, abbandonano il campo. Ferretti non può sostenere si ritira. L'azione diventa arroventata. Corazza e Cosenza si producono con impugno. Bili si spicca in quattro per arginare la valanga dei ucci lanciati. Runico si mette in porta e riesce a parare diverse palle fischiate. Il pubblico lo applaude con calore ma anche lui non può fermare tutte. Con un terzo punto dei giovani finisce la partita con vero disappunto del pubblico per la fine di tanto spettacolo. Alla sera, ospiti del sig. Vito Cosenza, una buona bicerleria in compagnia, completa la festa in onore del Patrono fiumano.

Francesco Marinello

A Trento Suggestiva cerimonia alla Casa del Bambino

Anche a Trento gli esuli fiumani hanno voluto solennemente ricordare la festività del SS. Vito e Modesto, patroni della cara Fiume. Alle ore 9,30 del 15 u.s. un folto gruppo di esuli, nella magnificenza fiumana, si è dato convegno nella bella chiesetta di S. Anta, per assistere alla S. Messa, officiata dal Rev. Don Vito Manzoni, il quale dopo lettura del Vangelo ha benedetto la nuova bandiera della Lega Fiumana e quindi pronunciato parole benedittive al colvario degli esuli. Il Rev. Don Francesco Scali, il Rev. Don Paolo Scali di Via Graziosi, al quale va un particolare ringraziamento, hanno dato maggiore solennità alla cerimonia, prestandosi gentilmente con i loro canti sacri.

Dopo la funzione religiosa i presenti hanno posato per la tradizionale fotografia e quindi si sono avviati alla chiesa di Padova, dove hanno trascorso la mattinata in allegria compagnia, ricordando i bei tempi passati. Animatore della manifestazione e promotore della sottoscrizione per l'acquisto della bandiera l'ing. Giorgio Conigli. Graditi ospiti, degli esuli fiumani, i legionari fiumani, signori avv. Battista Adami e Ugo Elmo Anesi, capo del Gruppo civile di Trento. In rappresentanza del Comitato Provinciale G.D. è intervenuto il Presidente signor Vianelli ed il Segretario sig. Vecchiari.

Da Padova

Con gesto di affettuosa solidarietà e di solida cordialità la Società del Casinò Petrocchi di Padova, attraverso il suo Presidente nobile Conte Brunelli Bonetti, che ha voluto visitare personalmente il nostro corrispondente sig. Pietro Franolich, ha sottoscritto un abbonamento sostanzioso al nostro giornale, ringraziando sentitamente.

Da Forlì

L'Esecutivo provinciale di Forlì dell'ANVGD sente il gradito dovere di ringraziare il Prof. Basileo e tutti i fratelli di Ravenna per la spontanea accoglienza ricevuta, il rev. don Padre Alfonso Lamberti del P.P.M.M. per la fraterna ed elevata parola di conforto rivolta, ed in modo del tutto particolare il Prof. Aletta Benini, sincero assessore e Direttore della scuola giuliano-dalmata, degno rappresentante della gloriosa Associazione «Dante Alighieri» di Ravenna da lui presieduta.

GIOCHI E PREMI

Parole crociate a chiave per i lettori più piccoli

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	25
26	27	28	29	30
31	32	33	34	35
36	37	38	39	40
41	42	43	44	45
46	47	48	49	50
51	52	53	54	55
56	57	58	59	60
61	62	63	64	65
66	67	68	69	70
71	72	73	74	75
76	77	78	79	80
81	82	83	84	85
86	87	88	89	90
91	92	93	94	95
96	97	98	99	100

Andar: 9. Nome d'uomo; 10. Sigla automob. di Enna; 11. Onorevole; 12. Le prime due dell'isola dell'arcipelago dalmato; 13. Sofferenza; 14. Partimento; 15. Sigla d'Assandria; 16. Rivoluzione; 17. Scioccata; 18. Nome di Santo; 19. L'opposto di bianco; 20. Fu causa della guerra di Troia; 21. Sigla delle automobili estere; 22. Le prime lettere di Epulo; 23. Una porta di pietra che si apriva da sola pronunciandone il nome; 24. In tal modo; 25. Simbolo dell'orbis; 26. Golfo della Sardegna; 27. Vi entra il grano e vi esce la farina. Verticali; 1. Amena località della costa istriana; 2. Senza di essa non si può vivere; 3. Propos. semplice; 4. Capitale del Kenya; 5. Te-cello travolgere; 6. Puzza forte, fetido; 14. Le consonanti di arve; 16. Il verbo che si coniuga... con l'acqua e il sapone; 18. Pontone galleggiante, bottolina; 20. Imposta generale sull'entrata; 21. Avv. di luogo; 22. Il dittatore jugoslavo senza vocali; 23. La panca... del poeta; 24. Cifra; 25. Antipatico; 26. Odiato; 27. Magro e sottile (fr.); 28. E' composta di 60 minuti primi; 29. Il fratello di Sem; 30. Ancona in automobile.

Il buon don Cecco ricordato a Trieste



Come già riferito nello scorso numero, il 22 giugno nel Cimitero di S. Anna a Trieste è stata benedetta una lapide in memoria di don Giovanni Cecco, l'indimenticabile parroco di Visnada d'Istria. Ha celebrato la S. Messa il parroco don Giuseppe Radole che poi con poche e semplici parole ha ricordato lo scomparso, più scorderò, quieto e modesto, vivente in povertà quasi impercettibile. L'oratore ha anche ricordato alcuni episodi di cui fu testimone quando ancora vecchio e cadente, don Cecco nella Chiesa di S. Barbara, non voleva essere dispensato dal dare i primi sacramenti catechistici ai bambini; oppure quando ogni mattina a passi lenti e affaticati, si recava alla Madonna del campo a pregare per i defunti; ed infine quando accomiatandosi dal suo cappellano, che lo precedeva nell'esilio, gli assicurava che una volta esul tutti i suoi parrochiani, egli l'avrebbe seguito poiché intendeva morire da italiano in terra italiana.

Divertimento calcistico a Catania

Allegra contesa fra veci e muli

traversone di Cosenza, quattro rapidi passaggi e stabilimento del capello di paglia del nostro centro mediano o tira eccor in porta. «Il mio portiere» bloccò la palla con un bel colpo fatto poi sempre con la palla in mano, attraverso la linea della porta per accertarsi se la bottiglia di latte, appoggiata alla pietra che finge da palo, non ha subito dondoli. Augurati il fischio dell'arbitro funzionò a favore del ucci il punto del paraggio. Abbracciamoci e feste fra i ragazzi, ma durato poco perché il gioco fu interrotto dal battone per la seconda volta il portiere Ferretti il quale aveva avuto chiesta sopraccia a mani giunte ai propri compagni di squadra. Si addolza allora un nuovo sistema di difesa della porta dei ucci. Con l'allettamento del fondo del fiasco si assoldano due ucci estranei alla partita, i quali si pongono alla spalle di Ferretti. Il motto di qui non si passa viene atteso in pieno. Palloni e palloni lanciati dai giovani vengono respinti con questo ingegnoso sistema e intanto Ortolani, fregato il capello di paglia di Valentic, si stacca all'attacco... del resto del fondo del fiasco. I due portieri supplementari, indignatissimi a tale vista, abbandonano il campo. Ferretti non può sostenere si ritira. L'azione diventa arroventata. Corazza e Cosenza si producono con impugno. Bili si spicca in quattro per arginare la valanga dei ucci lanciati. Runico si mette in porta e riesce a parare diverse palle fischiate. Il pubblico lo applaude con calore ma anche lui non può fermare tutte. Con un terzo punto dei giovani finisce la partita con vero disappunto del pubblico per la fine di tanto spettacolo. Alla sera, ospiti del sig. Vito Cosenza, una buona bicerleria in compagnia, completa la festa in onore del Patrono fiumano.

Francesco Marinello

Dalla Spezia

Il Comune della Spezia, Divisione Servizi Demografici, Lega e Affari Militari, ricerca l'esatto numero di Ferdinando Costantini fu Antonio, nato a Pola il 25 febbraio 1894, padre di Gualtiero, classe 1902. Comunicare direttamente.

A Vicenza

La squadra cestistica femminile della Lega Nazionale, Sezione di Vicenza di recente costituita sta partecipando ad un torneo cittadino nel quale, dopo una sconfitta subita dall'istituto quintetto della FARI, ha colto una brillante vittoria contro la Lanerosi B. Il tradizionale «in bocca al lupo» alle atlete della Lega per i futuri incontri.

Sussidi e pensioni della "previdenza"

Le difficoltà per gli accertamenti Necessario un intervento statale

Partigono diversi profughi istriani e fiumani non possono avere l'assegnazione del sussidio di disoccupazione perché l'Ufficio di Trieste, dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, è privo della registrazione di gran parte dei contributi che dovevano venire versati tanto dal datore di lavoro che da parte del lavoratore stesso per l'epoca di prestazione del lavoro.

Per evitare incresciosi inconvenienti ed anche il rifiuto della liquidazione del suddetto sussidio di disoccupazione come pure la corresponsione della pensione di invalidità e vecchiaia, ogni lavoratore — impiegato od operaio — deve interessarsi subito della propria situazione di iscrizione all'Istituto della Previdenza Sociale e specialmente fare rilevare se il versamento dei dovuti contributi sia aggiornato. Nella richiesta di verifica sull'effettivo o meno versamento dei detti contributi, l'interessato, profugo, già addetto ad una officina, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

ELARGIZIONI

Ricordando il loro caro Giuseppe Ruscica, la moglie e le figlie, nel terzo anniversario della sua morte, elargiscono lire 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Giuseppina Rigato, la cognata Maria Caraglio, lire 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Elisa Cerdonio in Sotto Corona, Lino Geroglio elargisce lire 500 pro Arena.

Nella ricorrenza del decimo mese della morte della signora Teresa Vasco, i figli elargiscono lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio e lire 500 pro Arena.

Per onorare la memoria di Max Clavi Rosamano, i cognati Anni e Antonio Burul devolvono lire 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria della buona signora Elisa Cerdonio Sotto Corona, le famiglie Burul - Wetrek e Clavi devolvono lire 1000 pro Arena.

In memoria del loro caro Max Clavi Rosamano, la moglie Gina e i figli Carlo e Maria elargiscono lire 1000 pro Arena.

Il sig. Giorgio Magal, residente a Trieste, ha elargito lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.



La piccola Beatrice Maria Chersi, profuga da Cherso, abitante al «Cordellina», che il 15 giugno a Vicenza, nella Chiesa della Madonna del Carmine, ha ricevuto il Sacramento della Cresima.

Per il nostro premio agli abbonati, estratto, a sorte settimanalmente, è stata favorita questa volta il sig. Prevail Angelo, abitante a Feltre, che riceverà una bottiglia di liquore Cheri.

NELLE RICORRENZE LITURGICHE O TRIESTI ELARGITE PRO ARENA

Al campo profughi di Orhan - Catania - in onore di S. Vito Patrono della città di Fiume, i nostri giuliani hanno voluto organizzare una festecola in famiglia allietata da giochi giuocati e da una partita di calcio. Animatore della festa il signor Vito Cosenza ha voluto dare tutto se stesso affinché la riuscita della manifestazione fosse all'altezza dello spirito giuliano e nel contempo soddisfacesse anche gli altri profughi di terra di confine, ospitati nei campi del Campo.

Dopo la rituale corsa nei sacchi, per giovani, e la rottura della pentecosta per tutti, ebbe inizio la attesa gara calcistica formata dalle squadre dei ucci e dei muli, tutti profughi giuliani del Campo. L'entrata in campo delle squadre a passo di corsa — qualche uccio incespicava — lo scambio da parte dei giovani di un fascione di vino ai ucci e, questi di alcune bottiglie di latte alla gioventù, la fotografia di rito, il saluto della folla, ed i battenti della mezza, chiuse i preliminari dell'incontro. Le due squadre si allineavano sul campo nella seguente formazione: Ferretti barbiere, portiere; il nostro Corazza e il nostro Vito Cosenza, difese; Valentic I., centro, mediano ben distinguibile da lontano perché gioca in capel de pajaf; Ierzian Runico e Valentic II Orban, ala sinistra che destra, per mancanza di elementi e di spazio e Billi possess, centro attacco. Muli e due Ferretti, Di Giulio, Runico Gino, Eslo gallese, Runico Ernesto e Tubla. La cronaca: al fischio dell'arbitro, i ucci si precipitano sul fascione del vino e a turno «cacciano», la palla lontano viaggia manovrata tra le gambe dei giovani, arriva di fronte al portiere Ferretti che sdegna le vola di di dietro. Goal! Allora i ucci mollano il fiasco e si lanciano alla riscossa. Un lungo

I profughi nella ricorrenza di S. Vito CONVENUTI A RAVENNA DALLE CITTA' VICINE

Ravenna, luglio. Con l'intervento dell'Esecutivo di Forlì, di largo stuolo di profughi delle città di Forlì, Cesena e Rimini, domenica 15 giugno si è celebrata in Ravenna in forma solenne la festività del SS. Vito e Modesto. Alle ore 10,30 nella piazza principale presiede l'atside francescana si sono radunati i profughi, accompagnati dal Presidente del Comitato di Forlì, Arpad Bressanello di Fiume. Dopo una sommatoria visita al bassorilievo del SS. Vito e Modesto, inaugurato il 4 maggio scorso, tutti i partecipanti hanno ascoltato la S. Messa, officiata dal rev. don Padre Alfonso Lamberti del P.P.M.M. che prima dell'elevazione, dal pulpito della navata superiore ha rivolto ai presenti la sua cara parola di amore e di conforto, trattergendo le mistiche figure dei Santi Patroni del Quarnaro, di cui si celebrava in quel giorno l'annuale ricorrenza, soffermandosi brevemente sulla vita di questi Santi.

Subito dopo il ringraziamento ed il saluto del Prof. Basileo si fratelli convenuti dai centri della provincia sorella, venne composto un corteo che si diresse al monumento di Anita Garibaldi, dove venne deposta un'altra croce di allora in memoria dei caduti di tutte le guerre per la grandezza d'Italia.

Anche una volta il Prof. Basileo, dinanzi alla statua della fedele compagnia dell'Eroe dei due Mondi, all'atto della deposizione della corona, rivolse ai presenti parole d'affetto e di commozione, alle quali seguì un'ardente e proromponente urlo di: Viva Trieste, l'Istria e la Dalmazia Italiana.

Al termine della sentita cerimonia e dopo il saluto alle rappresentanze delle autorità civili e militari, vari partecipanti presero la via della spiaggia, e della Pineta di Classe, dove un ammasso di familiarità ed immensi libbagioni venne consumato un rancio alla marinara.

P. P.

RICERCA

L'Unione Industriale Giuliana e Dalmata, Piazza Venezia 11, Roma, ricerca l'indirizzo attuale della Ditta Unione Cimatori, già corrente in Venezia (Torino), via S. Marchese 15-6.

FAMILIARE INCONTRO DI PROFUGHI A VARESE

Varese, luglio. In un'atmosfera da vecchi tempi felici, e come se d'un tratto si fossero tutti ritrovati nella loro città d'origine, i fiumani hanno saputo commoversi, e commoverne, nella bella e rissuocata città organizzata nella ricorrenza del SS. Vito e Modesto.

Al mattino è stata celebrata la S. Messa.

Verso le 17 si è iniziata la marcia concentrica del fiumano, e dei loro amici istriani e dalmati, verso la Trattoria Barassetti, tipico locale rionale di Varese, dove l'attendeva un tradizionale pranzo nostrano. L'afflusso è stato quello massimo sinora registrato in questa città e gli organizzatori hanno avuto il loro dovere, sia per sistemare convenientemente tutti gli intervenuti, sia per evitare l'invisione della cucina da parte del bionguai che volevano ad ogni costo riservarsi la trippa, purtroppo molto razionata. A fine tutti sono rimasti soddisfatti.

Al termine del pranzo si alzò a parlare Basilio Prodi, vecchio fiumano, che con voce piena e sicura, rota a tratti dalla commozione, ricordò ai suoi concittadini i loro Santi e poi i tormenti delle nostre genti, istriane, fiumane e dalmate, accomunati nello stesso dolore e auspica «il Miracolo del Signore» per aggiornare.

non chiare e toccanti parole (e suo attaccamento alla nostra gente, alle nostre terre irredente, all'Italia.

Finalmente le celebrazioni oratorie tutti i convenuti si sono dati alla più sana e schietta allegria, come nel nostro costume. Cantati a non finire, qualche giro di danza, e in tutti la certezza di ritrovarci presto e più spesso. Naturalmente in un locale più vasto, data questa imprevista riuscita.

Impossibile nominare tutti i presenti. Ci limiteremo a qualcuno soltanto chiedendo scusa per le omissioni. Sono intervenuti tra gli altri il sig. Chiopris e signora, a cui vanno il merito di aver dato la spinta dell'organizzazione; il dott. Domini e signora; il dott. Manetti e signora; il sig. Daverio; il dott. Ferreglia e tanti altri. I fiumani al gran completo. Non da meno sono stati gli istriani e i dalmati. Molti gli intervenuti anche dalla provincia.

Era gradito invitato il giornalista Gianfranco Tedeschi del giornale «Luce» e «La Presinpa» di Varese al quale pingiamo il nostro più vivo ringraziamento.

O. P.

PERCHÉ L'ABENNA VIVA OGNI' ABBONATO NE PROCURI UN ALTRO

Importante avvertimento dell'Unione Industriale

L'Unione Industriale Giuliana e Dalmata, con sede in Roma, ci prega di pubblicare: L'Arena di Pola pubblica ormai da anni elenchi di nominativi per i quali il Ministero del Tesoro ricerca gli indirizzi attuali. Ricordiamo che varie centinaia di pratiche attendono di essere spedite perché manchi di documenti, mentre centinaia di comunicazioni, di legittimazione, attendono di essere spedite agli interessati solo perché questi non si sono preoccupati di mandare al Ministero del Tesoro, cambiando abitazione, il nuovo recapito. È pertanto assoluto interesse dei profughi aderire alle richieste di invio degli indirizzi che vengono, quasi settimanalmente fatte.

Martina Corbara

Il giorno 20 maggio u. s., nella sua patria Cesena si è spenta, dopo 8 mesi di sofferenze, Corbara Martina, maestra elementare, profuga

Martina Corbara

Il giorno 20 maggio u. s., nella sua patria Cesena si è spenta, dopo 8 mesi di sofferenze, Corbara Martina, maestra elementare, profuga

Per 99 fiorini due fratelli acquistaron le isole Brioni

Le trasformarono in un luogo di sogno e di incanti

L'otto maggio nella trasmissione radiofonica per i giornali di questa città, si è svolta una interessante descrizione dell'isola di Brioni, in cui il nostro inviato speciale, il dottor magister Giuseppe Galletti, ha ricordato con accenti che esprimono la bellezza dell'isola. Ascoltando e leggendo queste descrizioni chi ha avuto la fortuna di conoscere Brioni, ha provato certamente un dolce e nostalgico rimpianto per l'isola meravigliosa. Ma per portarci un po' fuori dalla atmosfera fa-

stidica ancor oggi molti azzardi di quell'epoca; nella Val Cattana, porto che i romani chiamavano di moli spaziosi, alle cui rive si elevavano edifici maestosi, sono venuti alla luce plastici e colonne dei templi dedicati al romano, alle loro debite pagane. Nella parte meridionale vennero rinvenuti gli avanzi di una splendida villa, con tre terrazze erette sul pendio che in mezzo uno spazioso peristilio ed ai lati ricchi pavimenti in mosaico. Terzo Val Cattana, come nota Luigi nelle Nozze Istriane, attraverso una singolare campagna ricca di olivi, di vigneti e di campi coltivati a cereali di una varietà continua che poi si trasformano fino al mare nel profumo — bosco di bassa e alta vegetazione — gli si presenta allo sguardo una massa emergente dalle acque che ha tutta la so-

FINESTRA SUL PASSATO NAPOLEONE A TRIESTE

Nel 1797 fortiva guerra fra la repubblica francese e l'impero, e l'Italia era luogo precipuo di fatti d'armi. Combattuta dalle due armate la giornata del Tagliamento, ne seguì la presa di Trieste, avvenimento celebrato col nome di Napoleone a Trieste. Combattuta dalle due armate la giornata del Tagliamento, ne seguì la presa di Trieste, avvenimento celebrato col nome di Napoleone a Trieste. Combattuta dalle due armate la giornata del Tagliamento, ne seguì la presa di Trieste, avvenimento celebrato col nome di Napoleone a Trieste.

Riunita a Treviso la Consulta Veneta

I rappresentanti del Comitato Venezia Giulia e Dalmazia di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso e Vicenza riuniti a Treviso il giorno 22 giugno 1952 per esaminare la situazione dell'Associazione.

1) Costituito con rammarico l'assenza dei rappresentanti di Verona e Venezia e particolarmente del dott. Bugliani e prof. Stefani che nella loro qualità di membri dell'Esecutivo Nazionale avrebbero potuto portare nella discussione degli elementi informativi e chiarificatori.

2) Depurano la diffusione della circolare anonima particolarmente per il suo contenuto che in parte nulla ha a che vedere con i problemi dell'Associazione. Circolare che ha allarmato gli ambienti giuliano-dalmati attaccando alle funzioni anche la personalità privata del Presidente dell'Associazione e avendo adito agli ambienti anti-italiani a scriverne per la propria propaganda.

3) Ritengono che l'avvenimento indisciplinato licenziamento della Segreteria Nazionale senza che sia stato preventivamente provveduto alla riorganizzazione degli Uffici, mentre interrompe la continuità della amministrazione con grave pregiudizio degli interessi degli associati espone lo stato di disgregazione economica e morale facilmente intuibili tanto più che non ritengono sufficientemente giustificato il provvedimento per le ragioni finanziarie dato che quel personale ha prestato fedelmente per lungo tempo l'opera ma anche in momenti di crisi finanziarie e Presidenziali.

4) Ritengono di rendersi interpreti anche della preoccupazione di tutti gli altri Comitati per il senso di disagio manifestatosi a causa degli ultimi avvenimenti, fra i quali si è annoverato in particolare la venuta a Treviso del Presidente Nazionale di fronte l'ostilità di alcuni membri del Governo.

5) Auspicano che nella prossima riunione di Roma possa venir risolta la crisi che travaglia l'Associazione minacciandone la compattezza se non addirittura l'esistenza. Esprimono la certezza che l'Esecutivo Nazionale saprà trovare la via e i mezzi atti a risolvere concretamente gli interessi materiali e morali dei profughi ed il prestigio dell'Associazione.

Firmato: dott. Raimondo Raimondi, Presidente della Consulta.

Le ali di D'Annunzio sulla città irredenta NEL CIELO DI POLA IL GRIDO DI VITTORIA

Era la notte del 9 agosto 1917, in quella oscurità estiva brillante di stelle, sul campo della Comina il Vate dello Adriatico tormentato chiamò intorno a sé i suoi equipaggi di volo e con parole, che solo un capo sazio di fede disperata poteva esprimere, diede vita al grido che portò gli arditi ed i fanti alla vittoria di Vittorio Veneto, che chiuse di gloria i restauri dell'armistizio. Nell'aria buia ed umida le eliche giravano senza fatica al pari di astri azzurri frementi nel proprio rotatorio vento. Dai tubi di scarico tepidi ed arsi, fiamme colorate di tinte quasi profuse, si libravano a sprazzi nell'aria pesante ed una sequela di schiacciati rombi rompeva i silenzi notturni. Gli equipaggi di volo andavano e venivano pigliandosi monodiali di comandi riciccati, tutto fremeva di passione per l'imminente cimento.

Ai monodiali si confondevano nella notte calda di ardimento gli esultii dell'armistizio. Nell'aria buia ed umida le eliche giravano senza fatica al pari di astri azzurri frementi nel proprio rotatorio vento. Dai tubi di scarico tepidi ed arsi, fiamme colorate di tinte quasi profuse, si libravano a sprazzi nell'aria pesante ed una sequela di schiacciati rombi rompeva i silenzi notturni. Gli equipaggi di volo andavano e venivano pigliandosi monodiali di comandi riciccati, tutto fremeva di passione per l'imminente cimento.

MEMORIE DELLE CITTA' PERDUTE: POLA

Ripercorrendo i luoghi più cari da Bosco Siana a Saccorgiana

Da una trasmissione di Radio Venezia Giulia nella rubrica dal titolo omonimo.

Tremila la voce ad aprire i capitoli, a suscitare i ricordi di Pola, di Fiume, di Zara, delle cittadine dell'Istria, delle belle isole del Quarnero. I ricordi delle nostre case, delle tombe rinate senza un fiore, di tutti i luoghi cari che hanno visto fedeli alle nostre antiche tradizioni di libertà, di fierezza, di dignità umana. I luoghi cari che, adulti, abbiamo abbandonato per rimanere fedeli a queste tradizioni. Città e paesi la cui vita pulsa ora soltanto nel nostro cuore, la cui vera immagine è affidata soltanto alla nostra tenera memoria. Sono ancora vivi perché noi, loro figli, restiamo duramente agli assalti dello sconforto e abbiamo costruito dentro di noi l'imprevedibile fortezza della fedeltà ai valori spirituali della nostra patria.

Per questa fedeltà noi di Pola abbiamo lasciato volontariamente la nostra città. Ed essa giace ora in quello estremo lembo meridionale dell'Istria stupefatta dei volti nuovi, delle nuove lingue, dei nuovi costumi che la rendono straniera a se stessa. La nostra città, il suo largo respiro marino, la sua vita semplice, laboriosa e serena. La nostra memoria la ripercorre in ogni suo strada, in ogni sua collina, in ogni suo azzurro insensurato. Difficile parlare di lei se non come degli innamorati.

Ripercorremmo assieme ogni luogo, da Bosco Siana, che fu la vista bambini avventurosi con le nostre famiglie a Port'Anona, folla di contri e di collorati, e Saccorgiana, e alla Grata del mare di Fiume. No se a tanto rider fider, non quel toca, de naso che ghe plevava su la boca, come un papavero ingrossa, ma par el sù mestier, toro dir, un ober maestro!

Basta dir che su la vetrina el gavena scritto in oro, fornitor e servitor de Corte. Siedo mi, el scriveva tutt i arsanalotti e la mularia che stava a far la corte de drio. Ma mar de fider, non se a tanto rider fider, non quel toca, de naso che ghe plevava su la boca, come un papavero ingrossa, ma par el sù mestier, toro dir, un ober maestro!

Parò, no lavorar, fera la morte! Me par ancora de vederlo col la flinda bianca straponta su la porta de bottega, a spetar i clienti, rosgandose un toco de mustacio.

Gigi — ghe dicevo ridendo — come va col le me? E lù: — Quà se sabo o no se vedi un can che vien farse la barba! Par contentar, ghe ingrumavo i can de contraria par tosser a la leoncio come el Cid de la storia Nèla de Gorizia, par 'na flicca vaci torca!

'Desso i me dixt che anca

dei nostri doceri di figli di una città che per rimanere italiana ha imposto a se stessa l'esilio.

Tornati con la memoria a quella collina, primo incontro in questo ideale viaggio di ritorno a Pola, possiamo tutti ripetere ai nostri cari che la promessa che abbiamo fatto, la manteniamo. Essi ci aiutano a farlo.

Franco Deceva

Ai monodiali si confondevano nella notte calda di ardimento gli esultii dell'armistizio. Nell'aria buia ed umida le eliche giravano senza fatica al pari di astri azzurri frementi nel proprio rotatorio vento. Dai tubi di scarico tepidi ed arsi, fiamme colorate di tinte quasi profuse, si libravano a sprazzi nell'aria pesante ed una sequela di schiacciati rombi rompeva i silenzi notturni. Gli equipaggi di volo andavano e venivano pigliandosi monodiali di comandi riciccati, tutto fremeva di passione per l'imminente cimento.

Ai monodiali si confondevano nella notte calda di ardimento gli esultii dell'armistizio. Nell'aria buia ed umida le eliche giravano senza fatica al pari di astri azzurri frementi nel proprio rotatorio vento. Dai tubi di scarico tepidi ed arsi, fiamme colorate di tinte quasi profuse, si libravano a sprazzi nell'aria pesante ed una sequela di schiacciati rombi rompeva i silenzi notturni. Gli equipaggi di volo andavano e venivano pigliandosi monodiali di comandi riciccati, tutto fremeva di passione per l'imminente cimento.

IOLANDA BALLARIN E MARIA KANDUS

Due pittrici istriane di delicata sensibilità

Tra le donne che si dedicano all'arte non poche sono che meriterebbero di essere affiancate per effettivi meriti ai colleghi di sesso maschile. In genere però si tende a sottovalutare i doni di sensibilità, grazia e spontaneità che esse portano nella pittura, senza la pretesa, più propria della presunzione maschile, di spalancare finestre sui nuovi mondi e senza soprattutto la spesso antipatica mania di farsi largo ad ogni costo. Alle ingiustizie della critica, a torto prevenuta nei riguardi di queste donne modeste ma preziose ed appassionate, vogliamo oggi pertanto almeno in parte riparare, parlando di due colleghe che l'esodo ha portato da Pola a Venezia.

Ognuno intuisce che alludiamo a Iolanda Ballarin ed a Maria Kandus. Ambedue sorelle e diligenti allieve di maestri noti nella città della Laguna, dove ebbero modo di perfezionare i loro studi e di conseguire i diplomi per l'insegnamento del disegno, esse esplicarono la loro attività a Pola fino al 1947.

Chi delle numerose scolarie che frequentarono l'Istituto tecnico e le Magistrali non ricorda la gentilezza e la delicata sensibilità di Iolanda Ballarin alla quale pure il sottoscritto deve tanti preziosi consigli? E chi non ricorda la cordialità e l'appas-

ionato amore per l'arte di Maria Kandus?

Del resto basta osservare la loro pittura per rendersi conto di come essa sia specchio fedele della loro personalità. E' questo un gran merito, che nei nostri peregrinanti critici non siamo riusciti ad attribuire che a pochi artisti, essendo la maggioranza incline ad amplificare artificiosamente le qualità lunate fino a mortificare la pittura in una problematica di non dubbia origine cerebrale. Ballarin e Kandus, rispettivamente nella pittura ad olio e nello acquerello invece hanno sempre perseguito un ideale artistico basato sulla semplicità dell'espressione e sulla poetica genuina del motivo intravisto e quindi elaborato dalla propria sensibilità. Ne sono risultate opere, benché di stile diverso, di una profonda complicità e di un effetto gradevole e duraturo.

Lunga e non priva di autentiche affermazioni è stata a loro attività. Ambedue hanno partecipato a varie mostre collettive e sindacali organizzate a Pola, Trieste e Venezia. Della Ballarin sono da citarsi le presenze alla I Regionale veneta a Venezia (1950) alla I e II Mostra nazionale del Sindacato delle arti di Firenze (1951) e di Napoli (1952) oltre alle mostre del bambino a Trieste (1952), e alle per-

Ricordo di Umago

che a lui s'incanta, ed ogni volta che le piange e muore. Sento ancora in me l'eco delle tue voci, il palpito del tuo cuore alla ricorrenza di feste patrie che, tutta ammantata di tricolori ad inchiesta in lui, appassionatamente cantò le canzoni sovre alla tua Italia.

Contenuto estasiato il bel tramonto dai suoi riflessi turchini mentre una brezza soave e pura muove lentamente l'azzurro mare verso gli scogli disseminati lungo le rive: o dolce memoria che sempre risuoni al mio orecchio e richiami la sparda lassa verso l'incanto del cielo stellato. Ti ricordo triste e silente, chiuso in te stesso, col cuore lacerato e il pianto che ti chiude la gola, impossibilitato a far delire quella nave rossa che invade paurosamente le tue strade, calpesta il tuo suolo

Lucia Manzutto

La parola a Nando Sepa

Triste fine de GIGI barber

No me dimenticherò mai el mio amico Gigi barber, povero diavolo! Un artista, ve digo, par barbe e cavole, che no ghe ne fera un secondo su la crosta tarrestre. El menava el rasador con 'na manina leggera come 'na sposa. Ti sentivi el cicolo del guasso, de farne squasi scicchiare de fider. No se a tanto rider fider, non quel toca, de naso che ghe plevava su la boca, come un papavero ingrossa, ma par el sù mestier, toro dir, un ober maestro!

Basta dir che su la vetrina el gavena scritto in oro, fornitor e servitor de Corte. Siedo mi, el scriveva tutt i arsanalotti e la mularia che stava a far la corte de drio. Ma mar de fider, non se a tanto rider fider, non quel toca, de naso che ghe plevava su la boca, come un papavero ingrossa, ma par el sù mestier, toro dir, un ober maestro!

Parò, no lavorar, fera la morte! Me par ancora de vederlo col la flinda bianca straponta su la porta de bottega, a spetar i clienti, rosgandose un toco de mustacio.

Gigi — ghe dicevo ridendo — come va col le me? E lù: — Quà se sabo o no se vedi un can che vien farse la barba! Par contentar, ghe ingrumavo i can de contraria par tosser a la leoncio come el Cid de la storia Nèla de Gorizia, par 'na flicca vaci torca!

'Desso i me dixt che anca

ROSSO. NERO

IGNORANZA

Era cosa risaputa la dottoressa ignoranza dei francesi intorno ai nostri problemi. Ne abbiamo avute diverse prove, come non fossero bastate, oggi s'aggiunge quella data dai filoboschi giornali francesi Nouvelles Littéraires, che fa una scoperta sensazionale, pubblicando un'inscrizione pubblicitaria di un «Centre d'Etudes Turistiques», ove s'invitano i francesi a visitare Trieste e Venezia in... Jugoslavia. A parte tutto il «Centre de Studi Turistici» si è autossegnato l'«Insufficienza in geografia, oltre che in storia e cultura generale. Da noi un ragazzino delle elementari non incorre in simili grossolani errori.

Per la gioia dei nostri lettori riproduciamo il testo dell'inscrizione così come l'abbiamo letto: «Les vacances en Yugoslavie... visitando Trieste, Zagreb, Belgrade, la Serbie, la Macédoine, le côtes Dalmate et Venise...»

CON OGNI MEZZO

Per fuggire dalla Jugoslavia, che estraditanti croati si sono celati in un carro merci carico di buoi. Avevano costruito con grandi pazienze una parete perfettamente uguale a quella del fondo del vagone. Nell'intercapedine tra il fondo e la parete posticcia, larga meno di un metro, hanno trascorso tre giorni. Lo stupore, degli agenti della polizia civile della V.G. in servizio al confine



Realizzazioni dell' "Opera d'assistenza" Nel campo dell' edilizia e degli aiuti finanziari

Roma, luglio. Al Villaggio Giuliano del T. 12-42 in Roma sono attualmente sistemati 180 famiglie; in parte nelle vecchie costruzioni trasformate in alloggi, in parte nelle nuove palazzine recentemente assegnate. E' prossimo l'appalto di altri 27 alloggi, nel mentre si è in attesa della approvazione da parte della Commissione Centrale per lo Incremento Edilizio dei progetti per la costruzione di 66 alloggi a riscaldo. E' prevedibile perciò che entro il 1953 le famiglie giuliano-dalmate sistemate al Villaggio di Roma ammonteranno a circa 280 nuclei familiari con circa 1.200 - 1.400 abitanti. Ma l'aspetto più importante di tale iniziativa, che l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, attraverso gravi difficoltà, è riuscita ad attuare, è quello della sistemazione al lavoro dei profughi.

Infatti, accanto al nucleo di giuliano-dalmati, che avevano un lavoro stabile nello stesso ciclo produttivo creato col sorgere della nuova borgata di Roma, hanno trovato sviluppo molte iniziative di lavoro. Gradatamente sono sorte, una falegnameria meccanica, una officina meccanica, una cooperativa per la lavorazione delle carni suine, i seguenti esercizi commerciali: bar, latteria, macelleria, drogheria, negozi generi alimentari, merceria, pizzeria, nonché i seguenti artigianati: barbiere fotografo, tappezzeria, calzolaio, falegnameria, riparazione cicli, installatore idraulico, lavapiastria. Un complesso di ben 20 attività, quasi tutte sorte con l'aiuto finanziario dell'Opera o comunque nei locali messi a disposizione dall'Ente.

Per le aziende più grandi l'Opera non si è limitata ad assistere, i mezzi occorrenti per l'inizio dell'attività, è anche intervenuta presso enti e Ministeri, per assicurare le prime commesse di lavoro. Nel 1951 le commesse ottenute ammontavano a ben 90.020.000 lire. Una volta assorbiti tutti i disoccupati del Villaggio, altri operai specializzati sono convenuti al Villaggio di Roma dai Campi Profughi e convitati in appositi dormitori collettivi in attesa che sorgano le case destinate ad accogliere le famiglie. Oggi il Convitto Operai del Villaggio accoglie una ventina di operai che lavorano nell'officina meccanica e nella falegnameria del Villaggio; altri muratori e manovali giungeranno prossimamente per essere assorbiti nella costruzione delle nuove palazzine. A tutt'oggi, nelle 20 aziende del Villaggio hanno trovato sistemazione non meno di 80 operai giuliano-dalmati. Attraverso i finanziamenti per il rimpatrio delle aziende profughe, l'Opera tende così a potenziare il settore del collocamento al lavoro.

Su 240 milioni deliberati dalla Commissione Finanziamenti, una metà riguarda 69 aziende reimpiantate in 41 diverse provincie, l'altra metà riguarda aiuti concessi ad altre 74 aziende, le quali sono impegnate ad assumere nuovi operai profughi, e per un numero molto limitato, aziende che non avrebbero potuto superare la fase d'avviamento, senza l'aiuto finanziario dell'Opera.

Altre 143 aziende finanziate impiegano 435 lavoratori. In gennaio le prime aziende hanno iniziato ad ammortizzare il debito. Meno due aziende, che hanno chiesto una proroga per l'invio delle quote, tutte le altre pagano regolarmente, questo un altro dato che dimostra la cura con cui l'Opera ha attuato i finanziamenti, ma che suona anche plauso della gente giuliano-dalmata, che con fatica e tenacia si ricostruisce una vita in Patria.

Ora l'Opera sta predisponendo un programma per potenziare tale sua attività. A Venezia-Marghera, dove è prossima l'assegnazione di un lotto di alloggi UNRRA-CASAS e la costruzione di alloggi a riscaldo sul fondo per i senzatetto e dove l'Opera riuscirà ad assicurare la casa a 140 famiglie giuliano-dalmate, si sta studiando, in collaborazione con l'UNRRA-CASAS, la possibilità di costruire un apposito edificio, che possa accogliere esercizi commerciali ed artigianati vari, da affidare a gente, che avrà un'attività simile a quella dei profughi, e che sta aspettando nei campi profughi di poter riprendere il proprio lavoro. A Gaeta, dove poche sono le speranze di trovare un'occupazione per i profughi ricoverati in quei campi, l'Opera

sta studiando l'impianto di due prime iniziative: un peschereccio e una piccola officina di riparazioni meccaniche e navali. Le 143 aziende finora aiutate riguardano i più diversi settori di attività: laboratori di sarti, calzolaio, maglieria, officine meccaniche, elettromeccaniche, falegnamerie, distillerie, farmacie, agricoltori, professionisti, tipografie, esercizi commerciali, ecc. Non va dimenticata la collaborazione dei Comitati Provinciali dell'Associazione, che si sono prodigati per la raccolta e l'istruttoria delle domande, lavorando con franchezza d'intenti anche in questa attività dell'Opera. Tale impegno risultato, che si porta oggi a conoscenza degli organi di Governo e della comunità giuliano-dalmata è stato reso possibile con la comprensione a suo tempo dimostrata dal Presidente del Consiglio, On.

De Gasperi e dal Ministro del Tesoro, On. Pella, che hanno messo a disposizione i 250 milioni, accanto al quale l'Opera ha potuto ottenere l'apporto generoso della Cassa per l'Artigianato, che cura l'erogazione dei finanziamenti.

Il Comm. Tessarolo, Direttore Generale della Cassa, affianca con squisita sensibilità l'attività dell'Opera in tale settore. Se si considera che i 250 milioni sono stati incassati dall'Opera nel maggio del 1951 e che, pertanto, il presente consuntivo riguarda appena un anno di attività, si può dire senz'altro che in un anno i risultati sono stati quanto mai soddisfacenti. Un'altra importante iniziativa l'Opera sta attuando per il collocamento al lavoro della gente giuliana, e ne diremo in prossimo articolo.

L'Arena di Pola

INTRIGHI DIPLOMATICI INTORNO AL PROBLEMA DEL T.L.T.

I commenti della stampa sulla recentissima collusione tra Jugoslavia e Austria, in questo clima esaltato dal terrore. Dopo i soggiorni di Londra e Berlino, durante i quali avrà avuto occasione di ammirare magnifici panorami di regioni che una volta furono italiane (portogallo, soltanto i panorami sono rimasti, perché le attuali attrezzature turistiche ed alberghiere lasciano molto a desiderare) e dopo aver reso, onore al grande alleato Tito, il comandante in capo della flotta britannica nel Mediterraneo, Lord Mountbatten è giunto nella nostra città, alla testa di una agguerrita formazione navale. E' pure arrivato a Trieste il "Treno d'Europa" contenente un'interessante mostra geografica e di plastici dei programmi economici del continente.

La collusione tra Jugoslavia e Austria, in questo clima esaltato dal terrore, mira a mandare a carte stipulate in quella capitale per la partecipazione dell'Italia all'amministrazione della Zona A. Non è senza significato il fatto che, in concomitanza con l'azione politica che nell'Incontro britannico ha avuto se non il traguardo finale, di certo una tappa di notevole significato, non è senza significato, ripetiamo, che a Trieste gli inglesi si comportino sulla stessa linea di ostilità antitaliana. Potremmo citare a comprova diversi casi ed episodi, non ultimi quelli concernenti l'operazione della polizia civile degli elementi che non sarebbero trovati in grado di padroni per i loro sentinelle (truppe italiane) e l'intenzione di andare avanti a che pro? Ciò che importa rilevare invece è il fatto che sul problema di Trieste è in atto una vasta manovra, i cui fili sono tirati senza dubbio dalla diplomazia inglese, col fine ormai abbastanza evidente di tenere per ora lontana l'Italia da quel territorio.

Certo che a ragionarci un po' su, la confusione e le contraddizioni, anziché diradarsi, stanno aumentando a causa di queste nuove intromissioni nel problema triestino e mancava ancora la nota di protesta, sovietica per confutare le pagine della tragedia giuliana, un colore e un contenuto di falsa griffesca. Già, perché ora non è solo la Jugoslavia a chiedere l'applicazione del trattato di pace, e quindi la creazione del Territorio Libero, ma in aiuto le viene Mosca a esigere la stessa cosa. Con la differenza che questa richiesta sovietica è giudicata dagli americani come una mossa speculativa, mentre l'analoga italiana, perché avanzata da Tito, per poco non gli procura un monumento accanto a quella della Libertà eretto nel porto di Nuova York. Insomma è incontestabile che la ansia di spurgare il dubbio triestino è tale, nei dirigenti della politica "alleanza" da far loro dire e compiere cose e imprese da giudicarsi quanto meno balorde, dopo averci fatto la tara della cattiveria che le ispira. D'altro canto, è difficile ancora stabilire se tutte queste manovre

per tutti gli odiosi intrighi messi in moto intorno al problema di Trieste, mirino a conclusioni diverse da quelle che vorrebbero lasciar credere gli autori degli attuali orditi diplomatici. Non sarebbe, ad esempio, da escludere, ad esempio, da escludere tutto l'idea, nei predetti manovratori, di conseguire tramite tale loro azione, la facoltà di esercitare una maggiore pressione soprattutto sull'Italia, allo scopo di costringerla all'accettazione di una soluzione del problema che accenti Tito. Se le nostre informazioni sono esatte, e non dubitiamo che lo siano, il dittatore di Belgrado avrebbe ultimamente insistito nel condizionare la sua adesione ufficiale al patto atlantico alla risoluzione del problema di Trieste, in conformità alle sue pretese. Anche perché, avrebbe detto il maresciallo, un passo del genere, perché venga accettato dal suo paese, deve essere accompagnato simultaneamente da un tangibile successo della politica jugoslava, quale è giudicata e auspicata da Belgrado, l'annessione della Zona B alla Jugoslavia. Gruber, Mount-

Successi schermistici di Sauro Privileggi

L'istriano Sauro Privileggi, sottufficiale dell'Aeronautica residente a Gorizia, ha conseguito degli ottimi piazzamenti nelle gare schermistiche per le campionati nazionali assoluti dell'Arma Azzurra. Gli incontri, che si sono svolti alla fine di giugno a Cagliari, hanno visto sulle pedane degli autentici campioni della scherma nazionale, per cui i due terzi posti ottenuti dall'amico Sauro acquistano un particolare valore. Nel fioretto egli è stato preceduto in classifica da Mandruzzato, della squadra olimpionica di Londra, e da Antonelli, campione nazionale militare dello scorso anno. Nella sciabola invece Sauro è stato superato soltanto da Masetto, ex azzurro, e da Bergamaschi, campione dello scorso anno.

Al valoroso campione della squadra di pallacanestro del MIR, le nostre felicitazioni per i successi conseguiti con i migliori auguri di altre affermazioni.

Lieta giornata a Brindisi

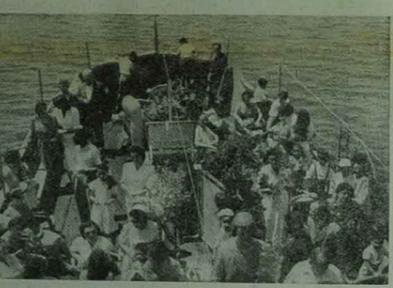
Brindisi, luglio. In Italia o altrove, in ogni contrada, ovunque esista un fiume, la ricorrenza di S. Vito è stata celebrata. Tutti i figli del Oceanus, ovunque sparsi, insieme agli altri fratelli profughi dalle nostre Terre benedette hanno onorato il loro Protettore con quella fede e con l'antico nostalgico che portano a rispettare con più scrupolo le belle tradizioni care al nostro cuore. Tutti e partecipiamente tutte le Sezioni della Lega Fiumana e i Comitati dell'Associazione N.V.G. e D., hanno fatto del loro meglio per dare il massimo rilievo all'avvenimento che ci porta al più caro ricordo, lontani, agli anni più belli quando festeggiavamo S. Vito in piena libertà a casa nostra. A questo sentito giusto tripudio generale, Brindisi senza tema di esagerare se non ha superato tutti, nei festeggiare il Protettore del fiume certamente è fra i primissimi.

Tutti i profughi della circoscrizione di Brindisi avevano ricevuto una circolare informativa sui festeggiamenti, a cittadinanza era stata informata in caso di striscioni affissi in ogni via recanti la seguente dicitura: Lega Nazionale di Trieste, Delegazione Prov. di Brindisi, Domenica 15 giugno 1952 alle ore 9,30, per la ricorrenza di San Vito, al sommo della scalinata antistante il monumento al Marinaio d'Italia, sarà celebrata una messa. Questa semplice ma sentita manifestazione in onore del Protettore del fiume vuole essere anche ricordo dell'avvenimento che ci porta al più caro ricordo, lontani, agli anni più belli quando festeggiavamo S. Vito in piena libertà a casa nostra. A questo sentito giusto tripudio generale, Brindisi senza tema di esagerare se non ha superato tutti, nei festeggiare il Protettore del fiume certamente è fra i primissimi.

mentre, per la stessa occasione, sono ancora in distribuzione a tutti, indumenti buionissimi che per dichiarazione dei profughi beneficiari, lasciano tutti soddisfatti e per quantità e per qualità. Durante il giro del battello, ovunque si passava con lo status di S. Vito, la gente a terra, si scovava ed applaudiva. Al nostro passaggio davanti ad una porta accreditata in un porto, potevamo assistere ad evoluzioni di modelli di aerei radio-pilotati.

Finito il giro e sbarcata la statua di San Vito, il cap. Doido, dopo che ebbe ringraziato la Autorità e tutti i convenuti, annunciò che per l'anno venturo si cercherà di fare ancora di più e con la speranza che S. Vito ci aiuterà a ritornare nelle nostre Terre benedette.

La meravigliosa manifestazione si è conclusa fra la più schietta allegria e lasciando in tutti la più lieta simpatica impressione.



La comitiva dei profughi sul battello, nel porto di Brindisi

Cerimonia di chiusura alla "Casa della bambina,"

Roma, luglio. Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un scelto pubblico ha avuto luogo alla Casa della Bambina Giuliana e Dalmata di Roma la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione. La cerimonia è stata presieduta dal Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Gilgo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il Cor. Insegnante della Scuola di Donato il quale lasciò un vuoto doloroso.

La cerimonia ha avuto inizio con il coro delle bambine dell'istituto diretto dal Maestro Silvioni. Il Segretario Generale dell'Opera ha quindi illustrato brevemente l'attività dei vari Collegi soffermandosi sulla simpatia che hanno suscitato i nostri bimbi tra gli italiani, in par-

tecolare tra i romani ove il problema delle nostre terre è profondamente sentito. Una bambina a nome degli studenti dei vari Convitti che l'Opera gestisce con il contributo del Ministero della Pubblica Istruzione ha presentato al Prof. Mezzetti un lavoro recente gli stemmi delle Province del Friuli e della Dalmazia, testimoniando la granditudine dei minori, per la sua alta e proficua opera svolta in favore dei collegi. Il Maestro Nider ha portato il saluto del Provveditorato agli Studi e del Direttore della Scuola Di Donato, Spettore Ciccarelli. Sono state poi premiate le allieve che maggiormente si erano distinte durante l'anno scolastico in ciascuna classe per profitto o condotta. La cerimonia si è chiusa festosamente con cori e canti da parte delle alunne.

Il Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Gilgo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il Cor. Insegnante della Scuola di Donato il quale lasciò un vuoto doloroso.

Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un scelto pubblico ha avuto luogo alla Casa della Bambina Giuliana e Dalmata di Roma la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione. La cerimonia è stata presieduta dal Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Gilgo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il Cor. Insegnante della Scuola di Donato il quale lasciò un vuoto doloroso.

Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un scelto pubblico ha avuto luogo alla Casa della Bambina Giuliana e Dalmata di Roma la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione. La cerimonia è stata presieduta dal Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Gilgo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il Cor. Insegnante della Scuola di Donato il quale lasciò un vuoto doloroso.

Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un scelto pubblico ha avuto luogo alla Casa della Bambina Giuliana e Dalmata di Roma la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione. La cerimonia è stata presieduta dal Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Gilgo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il Cor. Insegnante della Scuola di Donato il quale lasciò un vuoto doloroso.

Successo in Australia di calciatori istriani

Da un giornale australiano, stampato a Sidney, abbiamo appreso che la squadra di calcio formata dai nostri profughi e denominata Juventus, ha colto a Port Adelaide una bella vittoria per due a zero, contro la squadra locale.

«Con Budicin e Chedina in riposo molti degli italiani avevano il cuore nero. La posta era un po' grossa: regolare un vecchio conto (la sconfitta dell'anno scorso, per 2-0), balzare in testa alla classifica. Pozza con la sua superba stafiata al 15' del primo tempo è stato l'eroe dell'incontro. Al 35' Poski suggeriva la vittoria».

Ed ecco la classifica generale dopo il risultato: Juventus (3 vinte 1 pareggi 1 reti contro) 3 punti 7; Prospect punti 7, Birr-alk e Sturt 6; Port Adelaide e Woodside; Beograd 3; Thistle 2; Cumberland, Col. Lt. Garden 0.

In un torneo internazionale poi la rappresentativa italiana ha battuto quella australiana per 3 a 0. Tra l'altro leggiamo: «Due squadre di cui tutti hanno parlato e si son preoccupati, Radio stampa, avvisi, lettere, avevano creato una atmosfera senza scottante. Era il Sud Australia che per la prima volta aveva scelto il fior fiore dei suoi figli, nati in Australia, i quali avrebbero dovuto dimostrare che di "soccer" ce ne intende anche qui. Erano gli italiani, nati in Italia, che avrebbero dovuto difendere una bandiera e una tradizione. Dietro all'animo sospeso di questi italiani era l'animo di migliaia di europei accorsi sul campo B.T.M. e che vedevano in «Italy» il simbolo di tutta Europa. Il grido «Italy» scandito da sportivi di nove (?) nazionalità (e quando mai in Australia?) ha avuto l'effetto. Non è un'esagerazione sportiva: la partita di oggi ha valorizzato il nome italiano anche su altri campi. Tutti ci sorridevano ci stringevano la mano, balbettavano qualche vocabolo italiano. Eravamo commossi. Il bellissimo goal di Burattini al 6' ha provocato un'esplosione nella folla ha elettrizzato l'indici tricolore, che con le altre due superbe reti di Budicin ha vinto, stravinto ed avvinto. La Federazione di Stato del soccer del Sud Australia ha risposto immediatamente: Busidoni, Budicin, Burattini e Gennari, rappresentarono i colori di Stato in Melbourne durante

te il «Carnival» dal 7 al 9 giugno. Busidoni è stato nominato vice-capitano della nazionale di questo Stato».

A TORINO

Domenica 15 corr. alla presenza del V. Presidente prof. Vidris, dell'esimo Col. Zaffiri organizzatore della giornata commemorativa dei Bersaglieri seguì la prova generale del coro diretto dal maestro Ferro che col plauso di tutti, intonato, armonioso si produsse il 22 corr. nella Caserma Lamarmora durante la Messa al campo riscuotendo vivi applausi e sollevando intensa commozione specialmente nel canto del «Va pensiero».

Era presente il Sindaco di Trieste ing. Gianni Bartoli con la gentile sua Signora, il quale consegnò la riproduzione di una campagna di San Giusto che fece sentire i suoi rintocchi al momento dell'elevazione durante la messa da campo di Mons. Ricaldone Cappellano Capo con l'assistenza episcopale dell'Ecc. Bartolomeo, già primo vescovo di Trieste Italiana che volle rammentare la sua attività in quella città collegando il ricordo con un episodio patriottico di un suo familiare di un secolo or è.

A tutta la cerimonia presenziarono il Prefetto Carattera e il Generale Piaroli, il Sindaco Peyron, il Presidente del Consorzio Provinciale Grosso, l'Esecutivo Provinciale della nostra Associazione — parecchie medaglie d'oro — tutti i rappresentanti delle associazioni d'arme e un numerosissimo pubblico i quali tutti calorosamente applaudirono i bersaglieri in corsa e la rivista militare, mentre i cittadini che si assieparono sulla pubblica via diedero il loro caldo saluto al Sindaco di Trieste quando, dopo un rinfresco offerto dalle autorità lasciarono in corteo motorizzato la Caserma per recarsi al Politecnico.

A mezzogiorno nel Palazzo di Città il Sindaco Peyron accolse con vibranti patriottiche parole il collega di Trieste offrendogli una monografia illustrata su Torino ed al quale ringraziando il Sindaco Bartoli espresse parole di fede nei destini della Patria.

Al pomeriggio il Sindaco Bartoli con un gruppo di rappresentanti e amici si recò a una visita alla casa del Bambino Giuliano e Dalmato di Merletto di Graglia, lì accolto con uguale entusiasmo da parte della signorina Corinna Escher, direttrice, dal corpo insegnante dei bambini.

Al ritorno venne offerto al Sindaco Bartoli un simpatico allegro banchetto.

Giuseppe Ferrari

Il 21 giugno 1952, decedeva in provvisoriamente a Trieste il giorno 27 giugno all'età di 82 anni tra i migliori della vera luce.

Si ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria. Trieste, 2 luglio 1952.

Giacomo Habeny

Il secondo anniversario della Sua morte. Lo ricordiamo a tutti gli amici, colleghi e conoscenti.

Volete ringiovanire? Volete camminare bene?

Adoperate il miracoloso CALLIFUGO SAPONE LINDANGILELLA

vero liberatore di calli, duroni, lupini, luppini e altre anomalie dei piedi. Chiedetelo ai farmacisti, e se ne sono sprovvisti, inviatelo subito a rifornire presso il LABORATORIO GALENICO CHIMICO - FIRENZE, Via Guelfa 3

Il rappresentante CARLO ROMUSSI - MASCABIN Firenze, Via Guelfa 23 - è pronto a rifornire tutti i farmacisti profughi

dott. GIOVANNI BIONDI

Adolatori ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero. Lo stimarono e da lui ebbero forte e conforto, la consorte Loewi e Nicola Cherin, loro amico dello scomparso.

Un ringraziamento a quanti in vario modo vollero onorare la memoria dello scomparso; uno particolare al dott. Dino Franzin, primario dell'ospedale di Montalcone, ai medici curanti, alle suore in special modo a suor Paola ed a suor Lucia, ed a tutti le persone buone che si sono prodigate per alleviarne le sofferenze.

LABORATORI MODERNAMENTE ATTREZZATI per riparazioni radio ricevitori AM e FM apparecchiature radio-elettriche in genere

teleRadio Telef. N. 20.015 Via Marsale 10 PADOVA s. r. l. di MINGATI & ROCCO Vendita apparecchi radio di tutti i tipi delle migliori marche

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita chiarite pro Arena



Dr. Giovanni Biondi

Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un scelto pubblico ha avuto luogo alla Casa della Bambina Giuliana e Dalmata di Roma la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione. La cerimonia è stata presieduta dal Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Gilgo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il Cor. Insegnante della Scuola di Donato il quale lasciò un vuoto doloroso.

Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un scelto pubblico ha avuto luogo alla Casa della Bambina Giuliana e Dalmata di Roma la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione. La cerimonia è stata presieduta dal Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Gilgo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il Cor. Insegnante della Scuola di Donato il quale lasciò un vuoto doloroso.

Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un scelto pubblico ha avuto luogo alla Casa della Bambina Giuliana e Dalmata di Roma la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione. La cerimonia è stata presieduta dal Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Gilgo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il Cor. Insegnante della Scuola di Donato il quale lasciò un vuoto doloroso.

Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un scelto pubblico ha avuto luogo alla Casa della Bambina Giuliana e Dalmata di Roma la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione. La cerimonia è stata presieduta dal Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Gilgo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il Cor. Insegnante della Scuola di Donato il quale lasciò un vuoto doloroso.